

TIME OUT

SCHEDA DIDATTICA PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

TITOLO SPETTACOLO: “**TIME OUT**”

FASCIA D'ETA' CONSIGLIATA: **10-14 anni**

ANNO DI PRODUZIONE: 2015

AUTORI: Silvia Briozzo – Enzo Valeri Peruta

INTERPRETI: Silvia Briozzo - Enzo Valeri Peruta

LUCI: Umberto Bendotti

GENERE: teatro di narrazione

TECNICA UTILIZZATA: teatro d'attore

DURATA DELLO SPETTACOLO: 55' circa (n° atti: 1)

Quando prenderemo coscienza del nostro compito, per quanto modesto possa essere, solo allora saremo felici. Solo allora potremo vivere in pace e morire in pace, perché ciò che dà un senso alla vita, da un senso alla morte.

(Terra degli uomini. Antoine de Saint-Exupéry)

LE PREMESSE

Dopo l'esperienza importante fatta con lo spettacolo "VIRGINIA" (2005) in cui si indaga il tema dell'educazione affettivo-sessuale e "FUORI CLASSE" (2012) che tratta il benessere a scuola, abbiamo voluto continuare la nostra ricerca nel campo dell'educazione e delle relazioni, con particolare attenzione al rapporto tra adulti e ragazzi.

Da diversi anni, non solo come artisti ma anche come di genitori, abbiamo avvertito l'esigenza di raccontare la figura dell'adolescente, con i suoi desideri, aspettative e fragilità. Siamo sinceramente affascinati da quest'età, in cui tutto è in divenire, tutto è in trasformazione, tutto è in fermento.

Questo progetto rappresenta quindi il terzo momento di questo nostro percorso ed è centrato sulla perdita e sul lutto. Consapevoli dell'enorme tabù che questo argomento rappresenta nella nostra società, abbiamo accettato la sfida di parlarne ai ragazzi, con la sincerità e la delicatezza che contraddistingue da sempre le nostre produzioni artistiche.

L'educazione alla mortalità è un'educazione che dovrebbe seguirci per tutta la vita, iniziando da quando si è bambini. Sono proprio i bambini infatti che nella loro ricerca di conoscenza del mondo rivolgono agli adulti molte domande: *Dov'ero prima di nascere? Perché si deve morire? Dove si va quando si muore?...*

Ma ecco che proprio di fronte a queste domande gli adulti si trovano impreparati a dare risposte. Lo sconcerto che provoca il mistero della morte, spesso paralizza e svuota la nostra capacità di verbalizzare un processo del tutto naturale.

Ciò vale oggi più che mai, perché la morte è vissuta come un evento da allontanare il più possibile, da esorcizzare. La paura della sofferenza sia fisica che emotiva, fa sì che si tenda a negarla ed ignorarla. In molti pensano che proteggendo i bambini ed i ragazzi dalla morte, la si possa allontanare, addirittura cancellare. Quasi a credere che la giovinezza sia eterna e l'immortalità un traguardo raggiungibile.

I bambini vivono una sorta di "sfasamento" tra la realtà di conversazioni e accadimenti che li mettono costantemente in relazione con la morte, quella vera, di persone che hanno conosciuto e un immaginario derivato da tutte le forme di finzione (tv, internet, video game,...) in cui la morte, spesso violenta, viene vissuta come evento estraneo a sé.

Purtroppo, la mancanza di un vocabolario affettivo, il nostro essere analfabeti riguardo alle grandi questioni della vita, provoca in loro senso di angoscia e di inadeguatezza costanti, accentuandone la vulnerabilità.

In questo senso sono azzeccatissime le parole di Tiziano Terzani: "...Quand'ero ragazzo era un fatto corale. Moriva un vicino di casa e tutti assistevano, aiutavano. La morte veniva mostrata. Si apriva la casa, il morto veniva esposto e ciascuno faceva così la sua conoscenza con la morte. Oggi è il contrario: la morte è un imbarazzo, viene nascosta. Nessuno sa più gestirla. Nessuno sa più cosa fare con un morto. L'esperienza della morte si fa sempre più rara e uno può arrivare alla propria senza mai aver visto quella di un altro."

Ecco dunque che urge saper comunicare con loro. Con un progetto esistenziale ed educativo che dia la possibilità di rendere l'idea della morte un momento di crescita e una risorsa per dare valore alla vita.

LA RICERCA

Lo spettacolo nasce da un percorso di ricerca iniziato nel 2014, partendo dalla lettura di testi che trattano l'argomento (vedi riferimenti bibliografici).

Come per i precedenti progetti, gli autori-attori si sono confrontati con docenti, psicologi, formatori, educatori e genitori ha permesso al gruppo di mettere a fuoco le linee guida della nostra ricerca. Ecco un elenco sintetico dei temi affrontati:

- Le fasi legate alla perdita: shock, incredulità, sofferenza, rabbia, smarrimento
- La rielaborazione: crisi, accettazione, voglia di vivere
- La solitudine, i legami affettivi, la condivisione del dolore
- Le domande scabrose in merito alla morte
- L'imbarazzo degli adulti verso i ragazzi e le risposte evasive
- Raffigurazione e racconto della morte
- Il rito funebre

Un'altra tappa fondamentale è stato il confronto diretto con i ragazzi. Abbiamo incontrato diverse classi della scuola media, alle quali abbiamo presentato una lettura delle varie stesure del testo. Ciascun incontro è stato seguito da una conversazione con gli alunni stessi, in cui sono emerse sensibili testimonianze sull'argomento. Questo ci ha permesso di considerare sempre il loro punto di vista.

LO SPETTACOLO

Nico ha dodici anni e una grande passione: il basket.
Nico dribbla, corre, suda, vola leggero, è veloce, fantasioso.
È amato, la sua è una vita bella, piena di entusiasmo.
Nico ha un amico carissimo: Marco, detto "Golia" il gigante.
Sempre insieme, sui banchi di scuola e in palestra,
a infiammare il tifo della loro squadra.
Amici e complici.
Hanno sogni in comune e una lunga strada da percorrere.

Poi un giorno, Marco ha un brutto incidente e muore.
Muore così. Senza avvisare.

Per Nico è una prova durissima.
Il dolore, quel dolore, è per lui un'esperienza che lo coglie impreparato.
La rabbia lo assale. Lo sbrana.
Vuole capire il perché di quella terribile ingiustizia.
Ma alle sue domande pare che nessuno abbia parole per rispondere.

Nico è smarrito.
Si sente solo e sconfitto.

Ma ecco che un incontro, tanto improvviso quanto inevitabile,
lo metterà di fronte ad una grande scelta.
La sua vita, il suo futuro ora sono nelle sue mani.
Come il pallone da basket pronto a volare verso il canestro.

Questo spettacolo vuole essere un inno all'amicizia e alla vita.

Attraverso la sofferenza, la perdita, il senso di frustrazione, il protagonista darà valore alla propria esistenza di adolescente in continuo divenire. Acceso da una sana passione e desideroso di andare oltre ai silenzi che noi adulti offriamo a domande imbarazzanti, Nico si fa voce di un urlo che troppo spesso i ragazzi soffocano per non metterci in difficoltà, per non ferirci. Come accade sempre, è proprio quando sentiamo la vita sfuggirci dalle mani che vogliamo riafferrarla con forza.

Una narrazione piena di ritmo ed energia, di sentimenti forti, contrastanti. Una narrazione sincera. Una narrazione a due voci, incanto e disincanto di un'età meravigliosa che a volte ancora ci bussa in petto, con le sue paure e i suoi desideri.

RIFERIMENTI

Come accennato in precedenza, la ricerca è partita dalla lettura di testi riguardanti l'argomento della morte, della perdita e del lutto. Sono stati presi in considerazione manuali, saggi e libri di narrativa. L'elenco presentato di seguito non comprende l'intera bibliografia del progetto; tuttavia può fornire valide indicazioni per eventuali approfondimenti. Qualora si desideri avere a disposizione un elenco completo ed esaustivo dei testi, è possibile contattare la Compagnia.

Libri rivolti ai bambini (4-10 anni)

- Erlbruch W. *“L'anatra, la morte e il tulipano”* – E/O (2007)
- Bauer J. *“L'angelo del nonno”* – Salani (2002)
- Meindert K. *“Il cerchio della vita”* – Il Castello (2009)
- Krowther K. *“Io e niente”* – Almayr Ed. (2010)
- Florian M. *“Mi nascondete qualcosa”* – Gribaudo (2011)
- Lavatelli A. *“La nonna in cielo”* – Lapis (2008)
- Teulade P. *“Bonjour Madame La Mort”* – L'Ecole des loisirs (2000)
- Bowley T. e Pudalov N. *“Jack e la morte”* – Logos (2011)
- Lindgren A. *“I fratelli Cuordileone”* – Salani (1994)
- Nanetti A. *“Mio nonno era un ciliegio”* – Einaudi ragazzi (1998)
- Piumini R. *“Mattia e il nonno”* – Einaudi Ragazzi (1993)
- Krowther K. *“La visita di Petite Mort”* – L'Ecole des loisirs (2004)

Libri rivolti ai ragazzi (11-16 anni)

- Santirosi S. *“Il treno”* – Logos (2012)
- Chambers A. *“Danza sulla mia tomba”* – Rizzoli (2004)
- Richter J. *“Un'estate di quelle che non finiscono mai”* – Salani (2006)
- Corrente Sutera E. *“Le parole per dirlo”* – La Meridiana (2006)
- Emmanuel Schmitt E. *“Oscar e la dama in rosa”* – Rizzoli (2004)

Libri rivolti agli adulti

- Ronchetti F. *“Per mano di fronte all’oltre”* – La Meridiana (2012)
- Pellai A., Tamborini B. *“Perché non ci sei più?”* – Erickson Rai-Eri (2011)
- Huisman-Perrin E. *“La morte spiegata a mia figlia”* – Archinto (2003)
- De Gregorio C. *“Così è la vita”* – Einaudi (2011)
- Newth E. *“Perché si muore?”* – Salani (2009)
- Ferreo B., Peiretti A. *“La morte raccontata ai bambini”* – Elledici (2005)

Oltre alle fonti bibliografiche, come accade in molti nostri processi creativi, abbiamo fatto riferimento ad alcuni film che in modo più o meno diretto trattano il tema della morte.

- *Still Life* (Umberto Pasolini – 2013)
- *La stanza del figlio* (Nanni Moretti – 2001)
- *Vi presento Joe Black* (Martin Brest – 1998)
- *Amour* (Michael Haneke – 2012)
- *The tree of life* (Terence Malick – 2011)
- *La mia vita senza me* (Isabel Coixet – 2003)
- *La Guerra è dichiarata* (Valerie Donzelli – 2011)
- *Il Settimo sigillo* (Ingmar Bergman – 1957)

Altri riferimenti importanti, oltre a quelli bibliografici e cinematografici, sono forniti dalle risorse on-line. Sul web si possono individuare numerosi siti e blog che trattano l’argomento. Tra i tanti vogliamo suggerirne alcuni:

- Stephen Cave – *“The four stories we tell ourselves about death”*, video su www.ted.com
- Peter Soul – *“Let’s talk about dying”*, video su www.ted.com
- Candy Chang – *“Before I die”*, video su www.ted.com

Con l’intento di rendere meno “seriosa” questa scheda di approfondimento, ci piace riportare alcune frasi celebri e citazioni che ci hanno colpito ed ispirato per la loro forza, ironia e verità. La prima dell’elenco è anche l’incipit della sinossi dello spettacolo e racchiude gran parte del senso dello stesso.

“Il basket è l’unico sport che tende al cielo. Per questo è una rivoluzione per chi è abituato a guardare sempre a terra.”
(Bill Russell)

“Il Teatro è Biofilo: è vita anche quando racconta la morte”
(Bolek Polivka)

“Molti esseri umani desiderano vivere in eterno; poi non sanno cosa fare la domenica pomeriggio quando piove”
(Susan Ertz)

“Morire non mi piace per niente. Sarà l'ultima cosa che faccio”
(Roberto Benigni)

“Sono morto tante volte. Ma come questa, mai.”
(Epitaffio sulla lapide di un attore)

“Il silenzio è fatto dalle parole che non abbiamo pronunciato”
(Marguerite Yourcenair)

“Un sillogismo: gli altri muoiono; ma io non sono un altro; dunque non morirò.”
(Vladimir Nabokov)

“Gli uomini dell'occidente vivono come se non dovessero non morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.”
(Dalai Lama)

“La morte è un'usanza che tutti, prima o poi, dobbiamo rispettare.”
(Jorge Louis Borges)

“La morte con tutta probabilità è la più grande invenzione della vita. Spazza via il vecchio per far spazio al nuovo.”
(Steve Jobs)

“Non è che ho paura di morire. Solo che non voglio esserci quando accadrà.”
(Woody Allen)

“La morte non è così tragica. Tra cent'anni, ciascuno di noi non ci penserà più.”
(Boris Vian)

“Morire è tremendo, ma l'idea di morire senza aver vissuto è insopportabile.”
(Erich Fromm)

“Io non voglio morire senza cicatrici.”
(dal film “Fight club”)

“Alla stupida domanda “Perché io?” l'universo si prende a malapena il disturbo di replicare: perché no?”
(Christopher Hitchins)

“La morte, il più atroce di tutti i mali, non esiste per noi. Quando noi viviamo la morte non c'è, quando c'è lei non ci siamo noi.”
(Epicuro)

“Aveva paura di avere, in punto di morte, una paura da morire.”
(Carlo Gagnani)

“Non ho paura della morte: è la posta che stabiliamo per giocare al gioco della vita.”
(Jean Giraudoux)

“Le persone non muoiono immediatamente, ma rimangono immerse in una sorta di aura di vita che non ha alcuna relazione con la vera immortalità, ma attraverso le quali continuano ad occupare i nostri pensieri nello stesso modo di quando erano vivi.”
(Marcel Proust)

“La morte non è la più grande perdita nella vita. La più grande perdita è ciò che muore dentro di noi mentre stiamo vivendo.”
(Norman Cousins)

“Sono morto tante volte, ma così mai.”
(Tomba di un attore etrusco)

“Il primo sintomo della morte é la nascita.”
(Stanislaw Jerzy Lec)

“Ne ho visti morire tanti, e se nessuno torna vuol dire che non ci si trovano male.”
(Anonimo)

“Dal mio corpo in putrefazione cresceranno dei fiori, e io sarò dentro di loro: questa è l'eternità.”
(Edvard Munch)

“La vita è una grande sorpresa. Non vedo perché la morte non potrebbe esserne una anche più grande.”
(Vladimir Nabokov)

“Se la morte non fosse una forma di soluzione, i viventi avrebbero trovato un modo qualsiasi di aggirarla.”
(EM Cioran)

“Una morte è una tragedia, un milione di morti è statistica.”
(Josif Stalin)

“Era un uomo così antipatico che dopo la sua morte i parenti chiedevano il bis.”
(Totò)

“Quando verrà l'ora di morire non voglio perderne neanche un attimo: si muore una volta sola.”
(Antonio Amurri)

“Non preoccupatevi, è solo sonno arretrato.”
(Walter Chiari sulla lapide della sua tomba)

“La morte non è nel non potere più comunicare, ma nel non potere più essere compresi.”
(Pasolini)

“Se fossi sicuro, io, di ritrovare Mamma, morirei immediatamente”
(Roland Barthes)

“Il silenzio è fatto di parole che non abbiamo pronunciato”
(Marguerite Yourcenaire)

“Vita e morte non sono due estremi lontani l'uno dall'altro. Sono come due gambe che camminano insieme, ed entrambe ti appartengono. In questo stesso istante stai vivendo e morendo allo stesso tempo. Qualcosa in te muore a ogni istante. Nell'arco di settant'anni la morte arriverà a compimento. In ogni istante continui a morire, e alla fine morirai davvero.”
(Osho)

“In ogni uomo che muore, muore con lui la sua prima neve, il primo bacio, la prima lotta. Non muoiono le persone, ma muoiono i mondi dentro di loro.”
(Yevgeny Yevtushenko)

“E ricordati, io ci sarò. Ci sarò su nell'aria. Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare, mettiti da una parte, chiudi gli occhi e cercami. Ci si parla. Ma non nel linguaggio delle parole. Nel silenzio.”
(Tiziano Terzani, da “La fine è il mio inizio”)

“Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo. Sono mille venti che soffiano. Sono la scintilla diamante sulla neve. Sono la luce del sole sul grano maturo. Sono la pioggerellina d'autunno. Quando ti svegli nella quiete del mattino... Sono le stelle che brillano la notte. Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo.”
(Canto Navajo)

LA COMPAGNIA TEATRALE

La compagnia teatrale **LA PULCE**, nata nel 2004, si occupa della organizzazione, realizzazione e promozione di attività culturali, artistiche, ricreative e formative.

Elemento comune nelle produzioni e nelle scelte artistiche è l'attenzione alla società contemporanea, ai suoi aspetti e alle sue problematiche, e la ricerca di un linguaggio semplice ma non banale, ironico ma mai stupido, che inviti a riflettere facendo sorridere.

Anche le produzioni rivolte a bambini e ragazzi tendono a sensibilizzare su tematiche importanti vicine a loro, attraverso uno stile diretto ed efficace che riesca ad emozionare. Per ogni approfondimento: www.compagnialapulce.it .

Nello spettacolo "TIME OUT" sono coinvolti due attori della compagnia: Enzo Valeri Peruta e Silvia Briozzo; entrambi sono anche autori del testo.

Silvia Briozzo (attrice)

Dal 1989 al 2000 lavora con la compagnia teatrale Erbamil. Collabora con il Teatro la Ribalta, la Casa degli Alfieri, Manachuma Teatro, Marco Baliani, Maria Maglietta.

Fonda il Laboratorio Teatrale Multietnico di Dalmine. Cura all'università di Pristina la parte teatrale del progetto "Psychosocial and trauma response in Kosovo" coordinato dall' I.O.M.

Conduce seminari sul corpo ed emozioni per l'Università di Bergamo. Fonda il Centro Isadora Duncan (formazione con moduli di pedagogia teatrale in contesti socio-sanitari).

Enzo Valeri Peruta (attore)

Laureato in psicologia ed esperto di comunicazione; affianca l'attività teatrale a quella di formatore nel settore scolastico ed aziendale. Cresciuto all'interno della compagnia Erbamil di Bergamo; crea il duo comico Fanalini di Coda. Nel 2004 fonda la compagnia LA PULCE producendo lo spettacolo multimediale "*Bit Generation*" e "*Paradiso Buio*" (regia di Roberto Anglisani). Con "*Virginia*" continua la ricerca nella sfera della comunicazione interpersonale, che viene approfondita nello spettacolo "*Vitanuova – appunti sulla paternità*", monologo sui nove mesi di gravidanza dal punto di vista maschile. Attualmente prosegue la propria ricerca nell'ambito del teatro di narrazione.

